DOSSIER Il Sole 24 Ore 12 NOVEMBRE 2026

L'INIZIATIVA L'ACCORDO QUADRO

Unioncamere-Cnr: «Nuovo ecosistema tra imprese e ricerca»

Pietro Menzani

Costruire un nuovo ecosistema nazionale dell'innovazione capace di mettere stabilmente in relazione imprese e mondo della ricerca. È l'obiettivo con cui nasce la collaborazione tra Unioncamere e Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), avviata a maggio 2026 con la firma di un accordo quadro. L'idea alla base del progetto è dare vita a un'infrastruttura di collegamento a cui le imprese possano rivolgersi per soddisfare i propri fabbisogni di sviluppo tecnologico. La sfida, sottolinea il presidente di Unioncamere Andrea Prete, è «fare in modo che ricerca e innovazione non rimangano una possibilità sulla carta o un patrimonio accessibile soltanto alle aziende più strutturate. Devono diventare uno strumento alla portata anche delle Pmi, capace di incidere

sull'organizzazione, sulla produttività e sulla competitività del nostro sistema produttivo».

La partnership tra Unioncamere e Cnr è stata pensata per intervenire su un'annosa criticità del tessuto economico italiano: se la ricerca scientifica, da un lato, gode di ottima salute, il trasferimento dei suoi risultati al mercato, dall'altro, rimane un punto debole. Secondo il Centro studi Tagliacarne di Unioncamere, il 36% delle piccole e medie imprese incontra barriere all'innovazione e su 882.030 società di capitale analizzate solo 16.311 risultano titolari di almeno un brevetto depositato tra il 2004 e il 2023 (appena l'1,85% del campione).

Lo scopo principale dell'iniziativa, quindi, è proprio agevolare il processo di trasformazione della conoscenza in applicazioni industriali e stimoli alla competitività. «Essendo un ricercatore di lungo corso - spiega Andrea Lenzi, presidente del Cnr - una delle cose che ho sempre sofferto è la ricerca che sta chiusa nei laboratori e non si racconta né alla cittadinanza né al mondo produttivo. L'obiettivo principale del progetto è mettere a disposizione la nostra possibilità di fare prototipi e brevetti e di dare vita a innovazioni sul piano tecnologico e informatico che siano utili alle imprese nella gestione giornaliera della loro attività».

Il progetto si rivolge a un nucleo iniziale di circa 30mila imprese concentrato per tre quarti nel Nord del paese. «È un bacino importante, composto da aziende dinamiche, con capacità di crescita e una forte propensione a innovare e a competere sui mercati internazionali. Vogliamo aiutarle a compiere un ulteriore salto di qualità, ma anche fare in modo che le soluzioni individuate possano progressivamente raggiungere una platea più ampia di imprese», osserva Prete. Il modello sviluppato nell'ambito della collaborazione segue una metodologia precisa. Come afferma Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere, l'idea è di ribaltare l'approccio tradizionale al trasferimento tecnologico: «Non partiamo dalla ricerca per cercare successivamente un'impresa interessata, ma partiamo dalle imprese, dall'ascolto dei loro fabbisogni e dall'individuazione dei problemi che devono affrontare per crescere e competere». Il processo, infatti, ha inizio con l'individuazione della necessità dell'impresa attraverso l'impiego di personale appositamente formato e strumenti di intelligenza artificiale. L'esigenza rilevata viene

tradotta in un quesito tecnologico per poi essere messa in relazione con competenze, ricercatori, laboratori e soluzioni tecnologiche del Cnr. Infine, viene testata la fattibilità tecnica e applicativa dell'idea, prima di mettere in campo investimenti rilevanti.

Il modello include anche attività di orientamento sulla proprietà intellettuale, supporto alla definizione di business plan tecnologici e individuazione di opportunità di finanziamento e sarà accompagnato da tavoli territoriali, roadshow presso le Camere di commercio, workshop tematici e incontri diretti tra ricercatori e imprese. Si tratta insomma, come evidenzia Tripoli, di «un percorso nel quale il sistema camerale intende accompagnare le aziende in tutte le fasi: dalla comprensione del bisogno alla sperimentazione della tecnologia, fino alla sua eventuale adozione nei processi produttivi». Tra i benefici previsti per le imprese ci sono un accesso più semplice alla ricerca e a opportunità di finanziamento e una maggiore valorizzazione e tutela della proprietà intellettuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA